

# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto - Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra" - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)



## 20 APRILE 2014: INCONTRO COL RISORTO

La vita è per me uno splendido dono di Dio ed una magnifica avventura che posso vivere con ebbrezza. Per tutto ciò ringrazio Dio dal profondo del mio cuore; però confesso che ciò non mi basta! Ho bisogno di più e soprattutto ho bisogno che non incomba all'orizzonte della mia vita l'incubo della notte buia e senza fine.

Il Risorto, per grazia di Dio, viene a ripetermi anche quest'anno che la vita ha significato e perché e soprattutto che in fondo alla strada c'è il Padre ad accogliermi e a dirmi: "Entra e facciamo festa!" Io così finalmente potrò immergermi nell'Immenso!

# INCONTRI

## IL POLO SOLIDALE DEL DON VECCHI



**S**ono già intervenuto infinite volte per illustrare il “miracolo della solidarietà” che è nato in simbiosi con i Centri don Vecchi dedicati alla domiciliarità degli anziani poveri. Già essi costituiscono “un’autentica meraviglia”: in vent’anni sono nate cinque strutture (due a Carpenedo, una a Marghera, una a Campalto ed una in località Arzeroni a Mestre) per complessivi 374 alloggi per anziani poveri che attualmente ospitano più di 400 residenti.

In simbiosi, è nato un altro miracolo altrettanto meraviglioso, cioè quello che abbiamo chiamato “Il Polo Solidale del don Vecchi”, che raggruppa tre associazioni di volontariato che gestiscono una serie di servizi dei quali sta fruendo un’autentica moltitudine di concittadini, soprattutto i più fragili economicamente, in difficoltà per la crisi

Attualmente fanno parte del Polo della Solidarietà del don Vecchi:

1. I “Magazzini San Martino”, gestiti dall’associazione di volontariato “Vestire gli ignudi” che con più di centoventi volontari raccolgono e distribuiscono indumenti e “Il Gran Bazar”, arredo per la casa.
2. I “Magazzini San Giuseppe”,

gestiti dall’associazione Carpenedo solidale, per la raccolta e distribuzione di mobili e arredo per la casa, raccolta e distribuzione di supporti per gli infermi e il magazzino alimentare per la raccolta e distribuzione di generi alimentari.

3. L’associazione di volontariato “La Buona Terra” che da circa un anno provvede ogni giorno a distribuire dai 15 ai 20 quintali di frutta e verdura.

A queste tre strutture se ne sta aggiungendo una quarta per la raccolta e la distribuzione di dolci e generi alimentari messi a disposizione dalla società che gestisce i sette supermercati Cadoro di Mestre e i due di Mogliano.

In questi giorni è uscito su “La Nuova Venezia” del 2 febbraio un ampio servizio della valente giornalista Marta Artico che, in maniera magistrale, informa la città su questa realtà così seria, consistente ed efficiente, sperando che l’intera città si apra ad una collaborazione sempre più ampia e generosa e soprattutto i cittadini in difficoltà sappiano dove poter attingere per superare la precarietà in cui molti vengono a trovarsi.

Ritengo opportuno riportare per inte-

ro il servizio de “La Nuova Venezia”, riservandomi di riesaminare in modo essenziale, il settore del “Polo solidale” che riguarda gli alimenti e la ristorazione.

### IL BANCO ALIMENTARE DEL DON VECCHI

- 1- E’ GESTITO DALL’ASSOCIAZIONE CARPENEDO SOLIDALE ONLUS che
  - è composta da una cinquantina di volontari fruisce di tre furgoni, uno dei quali frigorifero
  - ha un deposito per i viveri, un centro per la distribuzione ed una catena per il freddo
  - aiuta ogni settimana 700 famiglie per complessive 3000 persone che abbiano reddito inferiore a 700 euro mensili
  - attinge gli alimenti dal Banco Alimentare di Verona, dalla Vecogest di Mestre, dal Dico Discount di Noale, da Panorama e da altri negozi minori
  - distribuisce gratuitamente i viveri ogni settimana (eccetto il giovedì, sabato e domenica) dalle 15 alle 18
  - finanzia la gestione le offerte ottenute da parte di chi ritira mo-

- bili
  - presidente dell'associazione Giuliano Rocco
- 2- IL CHIOSCO SOLIDALE DI FRUTTA E VERDURA**
- è gestito dall'associazione di promozione sociale "La Buona Terra"
  - dispone di un furgone, una enorme cella frigorifera
  - conta una ventina di volontari
  - è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
  - si rifornisce dai mercati generali di Padova e da un grande magazzino di Santa Maria di Sala
  - distribuisce ogni giorno dai 15 ai 20 quintali di frutta e verdura
  - si finanzia con le offerte presoché simboliche (50 centesimi, uno o due euro) da parte degli utenti
  - presidente della associazione Luigi Di Giovanni
- 3 - LO SPACCIO SOLIDALE**
- è gestito dalla Fondazione Carpinetum di Solidarietà Cristiana Onlus in stretta collaborazione e supporto tecnico dell'Associazione "Vestire gli Ignudi"
  - raccoglie e distribuisce per ora i generi alimentari non più commerciabili di sette supermercati Cadore
  - ritira e distribuisce i dolci forniti gratuitamente dalle pasticcerie "Dolci e Delizie" di Mestre, Ceccon di Carpenedo, "La Dolciaria Mestrina", e "Milevi" di Marghera
  - è aperta dal lunedì al venerdì

- dalle 15 fino ad esaurimento dei generi disponibili
- dispone di un furgone e di un doblò, di un magazzino per lo stoccaggio, di un frigorifero e di un congelatore
- conta su una ventina di volontari
- si finanzia richiedendo un'offerta per ogni cinque pezzi a scelta del "cliente"
- presidente della Fondazione don Gianni Antoniazzi

Come si può dedurre da questa schematica descrizione, il Polo Solidale del "don Vecchi" costituisce già un centro articolato per la gestione della carità, comunque auspico ancora una volta un coordinamento a livello cittadino per una gestione razionale, efficiente, moderna della solidarietà della Chiesa di Mestre, meglio ancora di quella diocesana.

Ben s'intende che al riguardo non posso che auspicare e creare opinione pubblica e cultura per raggiungere questo scopo. Non mi resta quindi che avvertire i cittadini di Mestre in difficoltà di approfittare di questa opportunità, pur modesta ma significativa, e di additare all'attenzione della città e delle parrocchie questa possibilità..... di chiedere aiuto sia per i generi alimentari che per i volontari e ringraziare con tutta l'anima i vari operatori che hanno realizzato una realtà che rende credibile la Chiesa di Mestre.

*sac. Armando Trevisiol*  
*donarmando@centrodonvecchi.org*

## LOTTA ALLA POVERTÀ

### SUPERMARKET SOLIDALE, SCOMMESSA VINTA

Il negozio di alimentari solidale, destinato a chi "si sente povero" con i prodotti "clonati" Cadore, nei primi cinque giorni di vita ha sfamato 370 persone. L'idea, anche questa volta, è del vulcanico don Armando Trevisiol, il sacerdote che grazie alla sua rete di collaboratori e alle innovative iniziative per aiutare chi ha meno, riesce a mettere in pratica ciò che ad altri sembra impossibile. E a fare rete con realtà che spesso vediamo solo in un'ottica di redditività. Il cosiddetto "Polo solidale alimentare" di don Trevisiol sta prendendo forma. L'11 febbraio la Fondazione Carpinetum ha sottoscritto un contratto con Cesare Bovolato, che gestisce i vari supermarket Cadore, o meglio con la società Sido Srl che ha sede a Quarto d'Altino, in via Tommaso Abbate.

Fondazione e Vestire gli Ignudi hanno aiutato don Armando a trovare una squadra di dieci nuovi volontari, un furgone, un frigo e un congelatore. I volontari ogni giorno si recano negli ipermercati Cadore di via Ca' Rossa, viale San Marco, via Miranese, via Torino e via Tito a Zelarino e raccolgono tutto il cibo non ancora scaduto, che non è commerciabile. «Nell'interrato del Don Vecchi di viale don Sturzo», spiega don Armando, «abbiamo ricavato una sorta di supermarket ed è bastato spargere la voce sull'Incontro (il settimanale gratuito di formazione e informazione cristiana diretto proprio da don Armando, ndr) perché arrivassero i bisognosi. Lo abbiamo pensato destinato a chi "si sente povero".

In sostanza con 1 euro simbolico per le spese di gestione, si possono por-

## PASQUA 2014

Se sei triste, rallegra il tuo cuore. Pasqua è gioia.

Se hai nemici, riconciliati con loro: Pasqua è pace.

Se hai degli amici vai a trovarli: Pasqua è incontro.

Se vedi dei poveri intorno a te aiutali:

Pasqua è carità.

Se hai dei debiti, pagali:

Pasqua è giustizia.

Se sei in peccato convertiti:

Pasqua è grazia.

Se hai dei dubbi, rafforza la tua fede:

Pasqua è luce.

Se vivi nell'errore convertiti:

Pasqua è verità.

Se porti rancore e odio, perdona:

Pasqua è amore

tare a casa pacchi di cinque prodotti diversi, a seconda di quel che serve, dalla marmellata al formaggio».

Il market è aperto dalle 11 alle 16, ma alle 14 la merce è esaurita. «Anche perché il cibo non può scadere e dunque dobbiamo donarlo in giornata».

Neanche a dirlo, visto che oramai le file fuori della "bottega solidale" sono lunghissime, le liste d'attesa pure e la gente che non ha di che sfamarsi aumenta di giorno in giorno. A breve ai market Cadore di Mestre, si aggiungerà anche quella di Mogliano. Il nuovo progetto, è solo l'ultima avventura. La "Carpenedo solidale" riceve generi di prima necessità dal Banco alimentare di Verona e assieme alle eccedenze dell'Interspar di via Bella, di un discount di Noale e di altre catene minori, grazie a 40 volontari fornisce borse della spesa a chi percepisce meno di 600 euro al mese: 700 gli iscritti tremila i poveri aiutati settimanalmente.

E ancora. Venti quintali di frutta e verdura ogni giorno vengono ceduti ai mestrini grazie al mercato generale ortofrutticolo di Padova e di Santa Maria di Sala, in cambio di un piccolo contributo da 50 cent o un euro nel chiosco di frutta e verdura che si trova a fianco al Don Vecchi di Carpenedo.

**Con un solo euro si portano via pacchi di cinque prodotti. Gli alimentari in scadenza sono donati dalla Cadore.**

**L'appello: «Comprate negli iper-**

## mercati che aiutano i poveri»

«Le pasticcerie Ceccon, Dolci e Delizie e La Dolciaria Mestrina», spiega il don, «ci donano le paste e i dolci con le creme e tutti i prodotti che se non venduti in giornata vanno a male. E noi li doniamo ai nostri 500 anziani dei Centri. Inoltre, quando abbiamo cibo in eccesso, lo devolviamo alle mense della San Vincenzo e della Caritas».

Un grosso lavoro, dunque, frutto dell'attività frenetica di centinaia di volontari. Presto alla serie di alimentari e negozi mestrini, si aggiungerà

anche una famosa pizza al taglio di via San Donà.

Don Armando lancia un appello: «Invito i mestrini ad andare a fare la spesa in quelle catene come Cadoro e Despar che ci aiutano. La gente può essere consapevole, anche comprando, che c'è chi fa della carità, ci sono ipermercati e supermercati sensibili, che, senza niente in cambio, aiutano i nostri anziani e i nostri poveri, che danno da mangiare a chi non se lo può permettere».

*Marta Artico  
da "La Nuova Venezia"*

## IL MISTERO DELLA NOSTRA IDENTITÀ

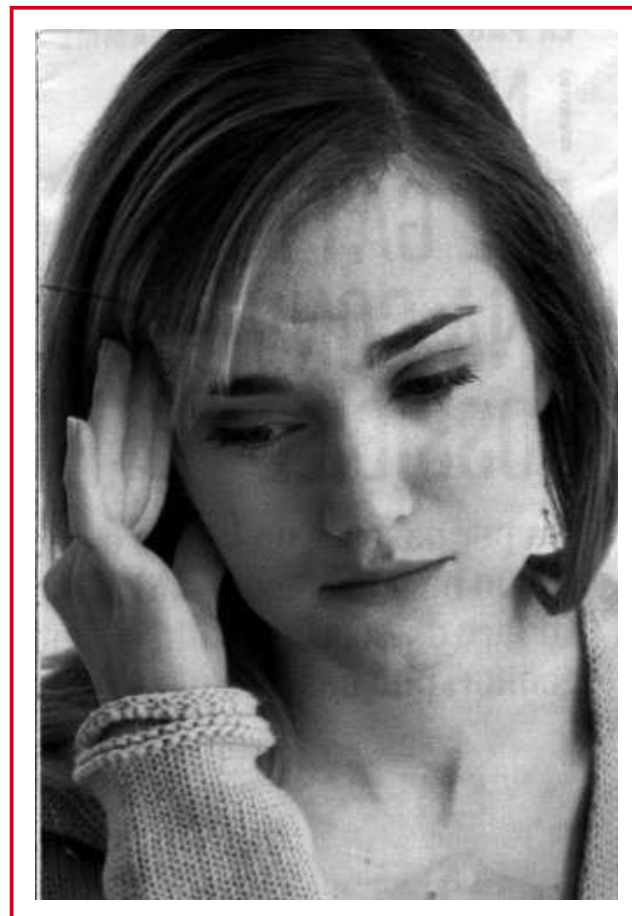
**S**e un vecchio Saggio ci dovesse improvvisamente chiedere chi realmente siamo, subito ci verrebbero in mente i nostri rapporti parentali, le relazioni sociali, forse anche la nostra struttura biologica, sicuramente la nostra storia personale con i fatti, gli eventi, le emozioni, gli affetti, i sentimenti, i disagi che abbiamo vissuto e tuttora viviamo.

Forse ci sembrerebbe di vedere sintetizzato tutto ciò nel nostro nome e cognome.

Qualcuno magari ci aggiungerebbe anche qualche titolo accademico, onorifico o nobiliare, ritenendo di poter essere subito identificato per il proprio prestigio. Ci immedesimiamo talmente nel nostro ruolo, che - alla domanda: "chi realmente siamo?" - non riusciamo a dare risposta. Così ci sarebbe chi, impacciato, risponderebbe di essere l'avvocato Tal dei Tali, il professor Pinco Pallino, il dottor Sempronio, l'imprenditore Caio; in realtà è come se rispondessimo: "io sono ciò che penso di fare". Se il Saggio, che ci avesse posto la domanda, ci suggerisse anche di lasciar perdere tutte le maschere sociali per definire più onestamente noi stessi, molti entrerebbero in crisi.

In effetti noi pensiamo di essere qualcuno perché ci identifichiamo quasi sempre col ruolo che esercitiamo nella nostra vita. Ma la domanda "chi sei?" presuppone invece una più profonda e seria riflessione. Essa dovrebbe portarci a smascherare le illusioni sul concetto di "io" che abbiamo.

Se mettessimo dunque tra parentesi ruoli sociali, legami affettivi e di sangue, lo stesso nome e cognome, rimarrebbe puramente la nostra persona con il suo DNA e il suo temperamento. E approfondendo, ci accorgeremo che nemmeno la nostra struttura



biologica, ereditata dal patrimonio umano, o la nostra psiche, formata nel contesto sociale, basterebbero ad identificarci.

Questo anche per via del fatto che tutto l'Universo muta continuamente e anche noi non siamo mai uguali al nostro "io" precedente. Chi infatti potrebbe dire - in tutta sincerità - che la vita non lo ha cambiato, non solo nell'aspetto, ma anche nei sentimenti, nelle opinioni, negli ideali? Allora, chi siamo noi effettivamente? Risposta difficile, misteriosa, che presuppone un punto di riferimento saldo, immutabile, eterno. A questo interrogativo la Bibbia fornisce delle risposte concrete. Essa ci dice innanzitutto che noi siamo stati creati "ad immagine e somiglianza di Dio". « Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò » (Gn 1,27). L'uomo dunque, nella creazione, occupa un posto unico: egli è «

## APPELLO APPASSIONATO

Ai commercianti, agli addetti ai patronati e del comune a compilare la dichiarazione dei redditi ed infine a tutti i parenti ad amici di questi operatori:

Almeno per quest'anno, suggerite, a chi ricorrerà a voi per fare la dichiarazione dei redditi, di destinare il 5 x 1000 alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi. Codice fiscale:

**940 640 80 271**

Quest'anno abbiamo proprio bisogno dell'aiuto di tutti i mestrini. Il prossimo anno potrete pensare anche agli altri.

a immagine di Dio »; nella sua natura unisce il mondo spirituale e il mondo materiale; è creato « maschio e femmina »; essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato ad un'alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione.

Già gli antichi filosofi si erano posti l'interrogativo circa la propria identità. Il famoso "cogito, ergo sum" ("penso, dunque sono") di Cartesio, filosofo del 1600, conferma come già nel passato ci si interrogasse e si sentisse la necessità di capire chi è l'uomo.

A maggior ragione l'individuo del nostro tempo, sempre più sollecitato a fare chiarezza e a ricercare delle risposte per ogni ambito della sua vita, deve sentire la necessità di porsi una simile domanda per poter comprendere correttamente il senso della sua esistenza. Se ognuno di noi, dunque, cominciasse seriamente a domandarsi chi è realmente e cercasse di scrollarsi di dosso quel senso di torpore intellettuale che talvolta accompagna la nostra vita - riconoscendo la propria vera origine ed identità - certamente cambierebbero già molte cose in questo mondo e forse raggiungeremmo tutti la consapevolezza della nostra dignità e appartenenza quali figli di Dio.

*Adriana Cercato*

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

LUNEDÌ

### IL PERICOLO: GRILLO

Ricordo di aver sentito, anni fa, una sentenza che mi ha fatto riflettere e che ritengo contenga tanta saggezza e verità: "La peggiore democrazia è sempre preferibile alla migliore dittatura". Ci credo!

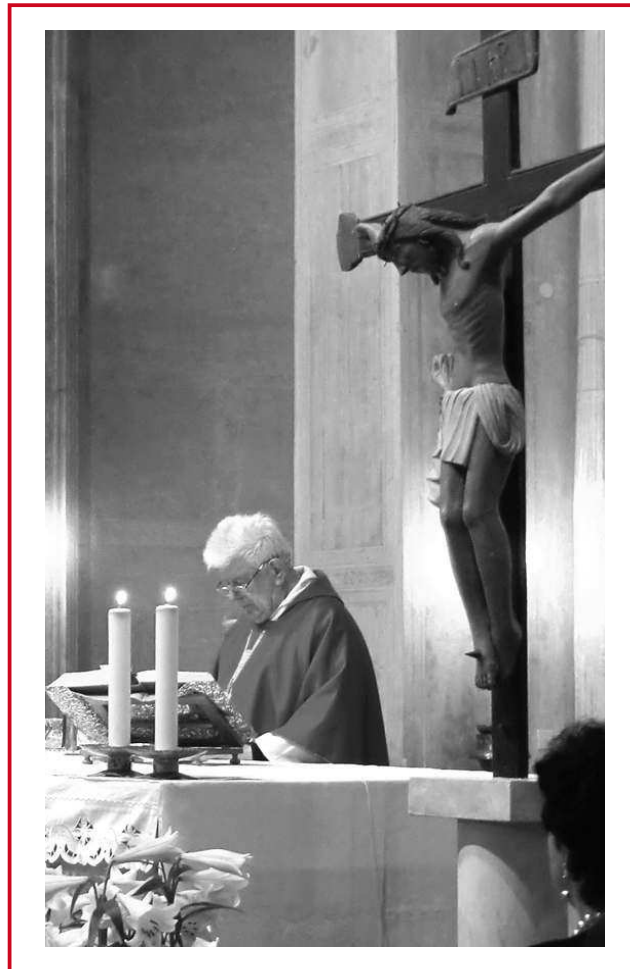
E' pur vero che ogni tipo di democrazia ha sempre tanti limiti. Basti pensare alle presunte "democrazie" di tipo marxista o a quelle assembleari come quelle della Svizzera, che ricorrono ai referendum anche per motivi poco consistenti e che lasciano passare anche soluzioni egoiste, come l'ultima sull'ingresso di lavoratori stranieri. Pure la democrazia degli Stati Uniti ha i suoi limiti, perché i risultati delle votazioni subiscono pressioni non indifferenti dai dollari profusi da lobbies interessate. Quanto alla nostra democrazia s'è impanantata in un parlamentarismo fatuo e inconcludente.

Però se questi sistemi di governo tipici delle democrazie occidentali si confrontano con le dittature di Hitler, Stalin, Mussolini, Castro, Mao Tse Tung e degli altri piccoli o medi satrapi dell'Africa, dell'America latina o dell'Asia, esse risultano veramente qualcosa di splendido e meraviglioso! Faccio questa premessa perché un paio di giorni fa la televisione ha trasmesso la consultazione di Renzi a Grillo del Movimento Cinque Stelle, per la costituzione di un nuovo Governo.

La trasmissione mi ha provocato un brivido di angoscia. A parte la maleducazione di questo ciarlatano da circo, l'arroganza e la volgarità e i suoi sproloqui, ho avvertito la chiara premessa del potenziale dittatore. Da Hitler agli altri campioni di dittatura che ho elencato, tutti hanno cominciato come Grillo e Casaleggio, sua anima nera.

Questa gente intollerante e piena di sé, che sa tutto, vuole rivoluzionare tutto, far posto o "al sole dell'avvenire" o anche a qualche altro non precisato paradiso terrestre, che rinuncia a confrontarsi con gli altri e che per raggiungere il suo obiettivo è disposta a tutto, che butta fuori senza pietà chi dissente minimamente da loro, mi fa veramente paura.

La situazione sociale in Italia è la peggiore che si possa immaginare perché la gente non ne può più di chiacchiere, di promesse, di compromessi e di



enunciazioni inconcludenti dei nostri politici. Perciò è più che mai propensa a sperare in qualcuno che rinnovi radicalmente la cosa pubblica del nostro Paese.

Sono certo che forse anche molte persone oneste, che stimo, hanno dato il loro voto a Grillo o sono propense a darlo e, appunto per questa stima che provo per loro, li avverto che il comportamento di questo triste figura è purtroppo la premessa per una dittatura di cui c'è d'aver paura.

Ora che ho detto queste cose per tempo mi sento più tranquillo con la mia coscienza.

24.02.2014

MARTEDÌ

### L'ULTIMA AVVENTURA

Io sono stato per una trentina d'anni educatore degli scout e perciò mi sono fatto una cultura e delle convinzioni in proposito. Ho frequentato a suo tempo il campo per assistenti scout a Colico, conseguendo il brevetto di capo e il diritto di portare il distintivo del "ranocchio", simbolo di questa "università scout".

Nello scoutismo, tra gli insegnamenti di fondo (considerare proprio onore meritare fiducia, essere fedeli alla parola data, vivere lo spirito di servizio...), c'è anche quello di considerare la vita una bella avventura; quindi non lasciarsi intimorire e sopraffare dalle difficoltà e avere il coraggio di affrontare con fiducia e serenità ogni

ostacolo credendo nelle proprie risorse.

Forse per questo Matteo Renzi, che da ragazzino ha fatto la promessa scout e da grande fu educatore, credo che affronti la "missione impossibile" come una bella avventura. Solo se non la pensasse così sarebbe da pazzi sognare e tentare di mettere in piedi questa povera Italiotta che, oltre alla mafia, è tormentata da politici chiacchieroni e inconcludenti. Spero che gli vada bene, però ripeto che credo ci voglia del bel coraggio ad affrontare un'impresa del genere. Nella mia vita fortunatamente non mi sono mai dovuto cimentare in imprese così impervie, comunque di gatte da pelare ne ho avute più di una. Voglio soffermarmi sull'ultima che, confesso, sto vivendo come un'autentica avventura. Il direttore di una delle associazioni del Polo Solidale del "don Vecchi", che è una autentica "verigola", perché quando si pone un obiettivo non molla mai l'osso, ha ottenuto, dopo un anno di insistenze, i generi alimentari in scadenza dei cinque supermercati Cadoro di Mestre.

A giorni si aggiungeranno anche quelli di Mogliano. Pur essendoci nel Polo Solidale un'altra associazione che fa un ottimo lavoro in questo settore e aiuta ogni settimana tremila poveri, per motivi particolari non è stato ancora possibile far confluire i generi alimentari della Cadoro in questa associazione. Quindi in circa una settimana fu giocoforza impegnarsi fino allo spasimo per avere un magazzino, un luogo per collocare il nuovo "spazio solidale", per mettere in atto la catena del freddo, per acquistare un furgone per il ritiro dei generi alimentari, per trovare un certo numero di autisti ed un numero più abbondante di volontari per la distribuzione.

Comunque, dopo otto giorni, cioè il 17 febbraio, tutto fu pronto! Non so se per il senso di avventura appreso fra gli scout o per la disperazione,

### IL DON VECCHI 5

che andrà in funzione verso settembre **avrà bisogno di un gran numero di volontari** per mantenere bassi i costi, in maniera che la struttura si fruibile dai più poveri:

Invitiamo finora i concittadini a rendersi disponibili per questo servizio.

Si prega di **telefonare alla segreteria del don Vecchi** . tel. **041 53 53 000**. lasciando il proprio numero di telefono per essere richiamati a tempo debito.

fatto sta che in otto giorni il “locomotore” ha cominciato a sbuffare e a girare.

Nei primi cinque giorni di ritiro e di distribuzione abbiamo accontentato ben 470 richieste di aiuto. Se si osa, nella vita talvolta può andar bene. Ora spero che pure Renzi, che è impegnato in questi giorni in un’avventura ben più importante, abbia lo stesso successo.

25.02.2014

## MERCOLEDÌ

### UNA DOTTRINA ASSOLUTAMENTE INNOVATIVA

Qualche tempo fa ho sentito un politico che alla televisione ha fatto un’osservazione che di primo acchito mi ha sorpreso, ma che poi, ripensandoci, mi è apparso quanto fosse giusta, anche perché da molti anni la sto applicando anch’io con buoni risultati.

Questo politico, a proposito della grave crisi economica, affermava che potremmo facilmente risolverla se sfruttassimo i nostri immensi giacimenti di “petrolio”. Al che, le persone con cui stava parlando, lo hanno guardato, sorprese di fronte ad un’affermazione che di certo non trova riscontri nel nostro territorio (ai tempi di Mattei si tentò di trivellare qua e là il nostro Paese ma con risultati assai scarsi; neanche oggi risulta che recentemente si siano fatte “scoperte” del genere).

Allora il parlamentare affermò: «Noi abbiamo enormi “giacimenti” d’arte e di cultura; se li sfruttassimo giustamente potremmo ricavarne risorse enormi!» Il turismo è già una voce importante sul bilancio italiano, ma potrebbe diventare mille volte più ricco se sfruttassimo a dovere il patrimonio artistico pressoché infinito del nostro Paese. Purtroppo chi ci governa non valorizza minimamente quanto la natura, i nostri padri e il buon Dio ci hanno regalato in maniera più che generosa. Un discorso del genere lo vorrei fare anch’io, portando, prove alla mano, ai miei colleghi, alle parrocchie e a tutti coloro che hanno a cuore la nostra Chiesa e la povera gente. Il buon Dio ci ha donato il comandamento della “carità” che è un vero “giacimento di petrolio” a livello pastorale, a livello di credibilità, come pure a livello economico. Io posso affermare coi fatti che la carità non è una voce passiva che porta in rosso il bilancio, anzi è una delle risorse più consistenti nel bilancio di una parrocchia, di una qualsiasi associazione benefica.

La Fondazione dei Centri don Vec-



Una bugia fa in tempo a viaggiare in mezzo mondo mentre la verità si sta ancora mettendo le scarpe.

*M. Twain*

chi ne è la prova più lampante. In vent’anni stiamo già pensando alla sesta struttura e già mettiamo a disposizione degli anziani in disabilità economica quasi 500 alloggi e abbiamo il Polo Solidale del “don Vecchi” che aiuta parecchie migliaia di poveri tutti i mesi e contemporaneamente tutti i bilanci sono in attivo.

E’ ora che si affermi chiaramente che la carità non fa passivi, anzi è una delle voci più sicure e più promettenti a tutti i livelli. Provare per credere! Tante volte mi sono offerto di insegnare “la formula” che non ha nulla di magico, ma che poggia sulla verità che l’amore è la realtà più bella e feconda esistente al mondo. Non cerchiamo altrove: il “petrolio” lo abbiamo in casa!

26.02.2014

## GIOVEDÌ

### LETTERE AL DIRETTORE

In quasi tutti i periodici c’è una rubrica che pressappoco porta come titolo “Lettere al direttore”. Non sempre è il direttore stesso che risponde alle richieste, ai suggerimenti o alle proteste dei lettori; spesso è un giornalista piuttosto brillante che ha questo compito.

Quando ho un momento di tempo io leggo questa rubrica del Gazzettino, dell’Avvenire, di Famiglia Cristiana e degli altri periodici che seguo in qualche modo. E’ quanto mai interessato

a conoscere il parere dei miei concittadini.

Spesso chi scrive segue con passione qualche problema e scrive al giornale quasi per tentare di convincere anche gli altri della validità della sua tesi. Spesso si tratta di persone intelligenti, brillanti e soprattutto “libere”. Già i romani affermavano “Tot capita tot sententia” che si può tradurre liberamente “a questo mondo ci sono tanti pareri quante sono le persone ed ogni parere è un apporto per una soluzione positiva”. In Italia poi, patria dell’individualismo, questa sentenza è persino esageratamente modesta.

Noi, ne “L’Incontro” non abbiamo questa rubrica a motivo dello spazio e soprattutto perché manca l’esperto per le risposte. Però questa volta ritengo di fare una qualche osservazione su una lettera giunta l’altro ieri perché l’argomento mi interessa abbastanza: si tratta di una signora settantenne che dice di leggere spesso il nostro periodico, di apprezzarlo e di stimarmi. Avendo ravvisato in un numero pregresso del periodico qualche mia battuta un po’ sorniona e critica su certe persone che pare abbiano un po’ esagerato con gli animali, si lancia in un discorso di quattro fitte pagine per difendere queste creature, per invitare i cittadini a rispettarli e per condannare chi non se li prende a cuore.

Questa signora non nasconde il desiderio che io pubblichi la lettera sperando di poter “catechizzare” i concittadini su questo argomento. La cosa non mi è possibile, ma desidero far sapere a questa signora e ai lettori che io condivido il suo invito e la sua deprecazione verso chi fa soffrire queste creature e l’assicuro che, essendo un ammiratore della cultura indù e soprattutto di san Francesco non mi permetto di uccidere neanche un moscerino e rimprovero suor Teresa quando scopa via le formiche dal

## UN BISOGNO ENDEMICO

ABBIAMO CONTINUE E PRESSANTI RICHIESTE DI CARROZZINE, DEAMBULATORI E SUPPORTI VARI PER GLI INFERMI.

Purtroppo, nonostante i frequenti ed appassionati appelli, l’offerta risulta assolutamente insufficiente. Chi ha qualche disponibilità telefoni per favore al 041 5353204. Lasciando il proprio numero di telefono.

Sarà contattato quanto prima.

pavimento di casa.

Detto questo però confesso con altrettanta franchezza che amo e mi preoccupa più degli uomini che degli animali, non condivido l'atteggiamento di chi spreca troppo tempo e denaro per loro e soprattutto chi tenta di far vivere agli animali una vita che non è conforme al loro istinto.

Confesso pure a questa cara signora che mi vengono i brividi quando vedo la pubblicità di certi alimenti per cani e gatti, quando constato ogni giorno che vi sono tante persone che apprezzerebbero anche un cibo meno pregiato.

27.02.2014

## VENERDÌ

### IL CARDINALE VENEZIANO

Questa settimana è la settimana delle lettere. Il postino mi ha recapitato una lettera dalla calligrafia irrequieta, propria di una mano senile. Prima di aprire la busta è mia abitudine dare un'occhiata per vedere chi è il mittente, quasi a prevedere il contenuto della missiva. Le lettere che ricevo contengono comunicazioni; altre, e sono le più frequenti, richieste di aiuto, ed altre ancora, approvazioni o critiche che riguardano gli articoli de "L' Incontro".

Questa volta, girata la busta, ho letto: "Arcivescovo Loris Francesco Capovilla, via Camaitino, Sotto il Monte, Bergamo". Il nostro proverbiale "don Loris" ha usato buste non aggiornate, perché da qualche giorno deve sostituire al titolo di arcivescovo quello di cardinale.

Il biglietto a stampa inizia così: "Venerato fratello" e segue comunicando la sorpresa per la scelta di Papa Francesco di farlo cardinale, dichiarando poi la sua confusione e la sua umiltà di fronte all'attenzione del Sommo Pontefice, ed infine chiede e promette preghiere.

Già il fatto che il famoso segretario di Papa Giovanni si sia ricordato di me in un momento così importante della sua vita, mi ha riempito di confusione e quasi di disagio. Mi sono sentito come il ciabattino che, nel racconto di Tagore, rimane stupito e sbigottito che il cocchio del grande maraglia si fermi proprio di fronte alla botteghetta di ciabattino di un minuscolo paese dell'India infinita. Ma la sorpresa ha raggiunto un limite pressoché insuperabile quando, voltando il biglietto, ho letto il testo manoscritto del Cardinal Francesco Loris Capovilla, Arcivescovo emerito: "Caro don Armando, ho pensato a te in questi giorni e mi sono detto 'Quello (io)

## PREGHIERA sime di SPERANZA



### PANI DI GIUSTIZIA

Ti preghiamo,  
per tutti i popoli della terra,  
lacerati dall'odio  
e divisi dagli interessi.  
Ridesta in loro la nostalgia  
dell'unica mensa, così che,  
distrutte le ingordigie  
e spenti i rumori di guerra,  
mangino affratellati insieme  
pani di giustizia e  
sedendo attorno a te,  
torneranno a vivere in pace.

*don Tonino Bello*

più di me meriterebbe la porpora!'.  
Ti abbraccio con cuore fraterno e ti ringrazio. Affettuosamente. Don Loris Francesco Capovilla".

Sono rimasto di stucco! Per la missiva e per le parole che evidentemente sono uscite da una persona che è vissuta parecchi anni accanto a un santo ed un santo della grandezza di Papa Giovanni.

Riporto questo evento solamente per mettere in luce la nobiltà di sentimenti di questo sacerdote veneziano e per ricordare a tutti che talvolta una parola cara ed amabile può dare coraggio. Il mio rapporto con questo prelado non è mai stato particolare. Lui mi ha conosciuto quando era segretario del Patriarca Roncalli. So che avevamo in comune l'ammirazione per don Mazzolari e leggevamo ambedue l'"Adesso" che a quei tempi rappresentava l'avanguardia della Chiesa. Ma nulla di più. Eppure ogni tanto ricevo qualche suo biglietto che mi fa quanto mai piacere e dal quale ho imparato che anche a cent'anni di età - qual è quella di "don Loris"- si può ancora servire tanto bene e con tanto profitto l'uomo e la Chiesa.

Pubblico tutto questo perché la nostra città sappia che la Chiesa di Venezia ha offerto a noi e al mondo preti di questa levatura umana e spirituale.

28.02.2014

## SABATO

### INTIMITÀ

Ieri ho fatto delle confidenze sul nobile gesto di incoraggiamento e di gratificazione giuntomi da "don Loris" Capovilla, che mi ha fatto veramente del bene, anche perché non sono assolutamente abituato a parole e attenzioni del genere da parte del mio mondo ecclesiastico. Non posso lagnarmi di certo di alcuno perché ho i riscontri che mi merito, perché non frequento le congreghe, penso con la mia testa, faccio le cose di cui sono convinto, sono esigente con me stesso e con gli altri, non sopporto formalismi di alcun genere.

Di solito, spesso, le parole di conforto mi giungono dalla gente umile e semplice con la quale condivido l'avventura cristiana del giornale, della "cattedrale tra i cipressi" e del "don Vecchi", e che mi è particolarmente cara e mi fa sentire di vivere in una grande e meravigliosa famiglia di amici che si vogliono veramente bene. Comunque la missiva del venerando segretario di Papa Giovanni ha fatto emergere dalla mia memoria un lontano ricordo che non ha nulla a che fare con l'amabile attenzione dell'amato e fedele segretario di Papa Giovanni.

Durante una conversazione con noi seminaristi, il vecchio e saggio Patriarca ci fece una particolare confidenza di ordine spirituale, ma pure esistenziale, che mi ha fatto del bene. Ricordo che il Patriarca che aveva, come credo sia vero per ogni vescovo, tanti impegni, ci confidava che durante le sue intense giornate pastorali, ogni tanto faceva uno stacco ed entrava nella sua "celletta interiore" per raccogliersi in se stesso, per dare significato e consistenza a quello che stava facendo e per incontrarsi con Dio per potersi adeguare alla sua santa volontà.

Credo che in questa pratica ci fosse una grande saggezza: viviamo in maniera pressoché nevrotica, sospinti e tirati da ogni parte, siamo travolti da una valanga di parole, opinioni e pareri, ci occupiamo di mille cose, tanto che non ci rimane mai un momento per noi stessi, per vivere in intimità col nostro spirito e col nostro cuore. Anche i tempi dedicati alla preghiera arrischiano di ridursi a momenti e formule di meditazione perché corrispondono a doveri prescritti. Aveva ragione Papa Giovanni: abbiamo bisogno di momenti di intimità, di solitudine interiore e di dialogo sincero con Dio.

Qualche tempo fa mi capitò per mano

un volume che ai tempi del seminario si citava di frequente, ma che poi avevo quasi dimenticato, "Imitazione di Cristo", di Tommaso da Kempis. Ho cominciato a sfogliare alcune pagine, scoprendo una sorgente fresca e limpida di saggezza e spiritualità. Mi sono chiesto: "Come ho fatto a trascurare un discorso così saggio per dedicarmi a letture seppur positive ma poco dense di vera sapienza?". Ho rinnovato il proposito di ritagliarmi ad ogni costo qualche spazio di tempo da riservare solo a me e ad attingere da sorgenti sicure ricchezza per lo spirito.

01.03.2014

## DOMENICA

### "IL CAMPO DEI MIRACOLI"

Io non sono di certo aggiornato sulle letture dei nostri ragazzi però, almeno da quanto apprendo dalla stampa locale, pare che il "ministro della cultura" del Comune di Venezia non solo suggerisca, ma voglia regalare ai nostri bambini testi di favole gay perché domani diventino persone aperte ai "nuovi modelli" di famiglia.

Conosco però molto bene le letture che, almeno fino a trenta quarant'anni fa, le maestre e i genitori suggerivano ai ragazzi. Penso che allora i bestseller fossero "Cuore" di De Amicis e "Pinocchio" di Collodi e, un po' più avanti nell'infanzia, i volumi di Salgari e di Verne. Arguisco perciò che la gente che oggi ha almeno quaranta cinquant'anni debba aver letto Pinocchio. Temo però con poco profitto. Chi non ricorda i suggerimenti furbastri ed interessati dati all'ingenuo burattino di legno da parte del gatto e della volpe, cioè di seminare nel "campo dei miracoli" i suoi zecchini d'oro?

Mi viene in mente tutto questo leggendo questa mattina la cronaca della prima uscita di Matteo Renzi come capo del Governo. Renzi che ha appena ricevuto da qualche ora il consenso delle Camere, seguendo il suo istinto e le promesse fatte agli italiani, s'è tuffato immediatamente nella "tana" della Lega Nord visitando Treviso, ove ha ricevuto anche dei consensi, ma pure critiche, fischi e riserve da parte di qualche frangia di diverse parti sociali.

Che gli italiani abbiano diritto e dovere di criticare i politici, è più che mai comprensibile, ma che si prenda che ad un minuto dall'elezione il presidente neoletto trasformi una catastrofe economica in un paese del Bengodi riesce piuttosto difficile da comprendere. Aspettiamo pure

al varco l'ex sindaco di Firenze fra qualche mese, per vedere cosa sa e riesce a fare, però lasciamogli almeno il tempo di tentare un qualche approccio con la difficilissima situazione italiana!

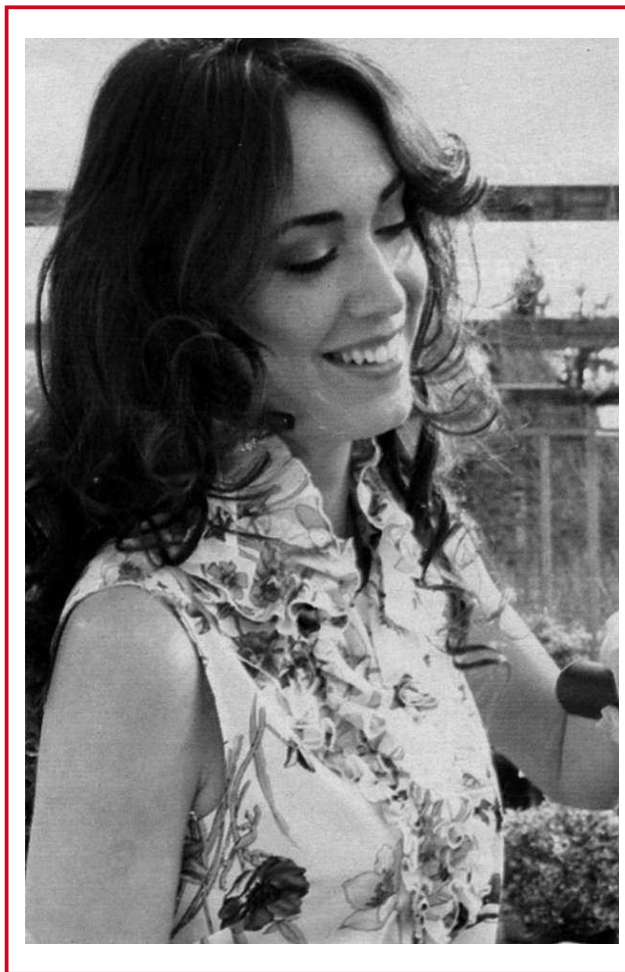
Aggiungo poi che soltanto Pinocchio ha creduto al "campo dei miracoli" dove il gatto e la volpe (il nome attuale mettetelo voi) gli dicevano che avrebbe moltiplicato i suoi zecchini. A meno che qualcuno non creda ancora alla bacchetta magica o si fidi dell'ultimo millantatore da fiera, cre-

do che perfino l'ultimo allocco sappia che bisogna lavorare di più e meglio, bisogna esser più sobri e aver meno pretese, bisogna tagliare le unghie ai ladri e pigliare a calci nel sedere i fannulloni, i menacarte e gli arruffapopoli.

Io spero che a differenza di Pinocchio Renzi e la nostra gente non tengano conto delle pretese dei furbastri, non piantino i talenti nel campo delle illusioni e delle chimere!

02.03.2014

## IL SAPORE DEL RELAX



**D**ovrei mettermi a scrivere e, invece, mi lascio distrarre dal romanzo appoggiato sulla scrivania.

Non resisto alla tentazione di sapere come si dipana la trama, perciò decido di regalarmi una mattinata di lettura, anche se l'articolo per il prossimo numero de l' "Incontro" è ancora tutto da inventare.

Quanto tempo è passato dall'ultima volta che mi sono concessa questo lusso! Decisamente troppo...

Mi metto comoda e mi tuffo tra le righe come in uno specchio d'acqua cristallina, che lascia intravedere il fondale.

L'effetto rigenerante è quasi istantaneo, ma il paragone non proprio azzeccato mi fa sorridere: avrei dovuto scegliere un'immagine più credibile perché, come possono testimoniare i miei amici, ho una paura folle dell'acqua e mi bagno a malapena i piedi, quindi un tuffo è proprio fuori

discussione!

Sento il bisogno di assaporare le parole, senza doverle andare a cercare e voglio lasciarmi condurre sul sentiero che qualcun altro ha già tracciato limitandomi a tenere il passo.

Sono armata di matita e mi sembra di essere Pollicino, mentre semina le molliche di pane per ritrovare la strada di casa.

Dopo aver terminato un libro, infatti, ho l'abitudine di sfogliarlo a ritroso, alla ricerca di una descrizione, o di una battuta di dialogo, come un ospite ormai sull'uscio, che si trattiene per le ultime chiacchiere.

D'altro canto, quando la compagnia è molto gradevole, non c'è alcuna fretta di salutarsi!

E' strano perché, prima leggo quasi con voracità, e poi mi dispiace di essere già arrivata alla fine. E allora non mi rimane che catturare qualche frammento di emozione ancora sospeso nell'aria.

Ebbene sì, lo confesso, sono un'inguaribile romantica, forse un po' retrograda, però, nell'era degli e-book, a me piace ancora la carezza della carta sulle dita, il dorso che cede poco per volta e quel profumo di nuovo, che non svanisce subito.

La mia compagna di viaggio in queste ore di relax sarà Margaret Mazzantini, con il suo "Splendore".

È una delle scrittrici che preferisco e mi ha sempre affascinato la sua capacità di raccontare il mondo interiore dei personaggi, riuscendo a rappresentare anche gli angoli più bui dell'anima.

I protagonisti della sua ultima fatica sono Guido e Costantino, due uomini che la vita divide ma non separa.

La storia di un legame, a tratti struggente, che conosce il timore di lasciarsi travolgere, la trepidazione



dell'attesa e la sofferenza dell'abbandono.

Riga dopo riga, mi ritrovo a pensare che l'amore può assumere forme diverse eppure resta una parte imprescindibile e irrinunciabile della nostra esperienza, che riesce persino a tra-

sformare la vergogna in bellezza. E allora forse davvero "non esistono scorciatoie per i viaggi importanti" e lo splendore è racchiuso nella capacità di vivere la nostra unicità.

*Federica Causin*

## GIORNO PER GIORNO

L'IMPEGNO DEI NOSTRI VERDI ANNI

**S**eguo da sempre su "Lettera Aperta" quanto Plinio Borghi scrive in merito al brano evangelico domenicale, comparandolo, aggiornandolo al quotidiano di noi credenti contemporanei. Conobbi Plinio, solo di vista, nei bollenti e per certi versi furenti anni sessanta.

Erano gli anni della nostra gioventù e del nostro impegno. Lui sotto l'egida dello scudo crociato, io per la foglia di edera. Per me donna, la cosa era decisamente più difficile.

Nel sessantanove il mio matrimonio, nel '70 la nascita di Marco.

Sommosse, cortei che da Porto Marghera arrivavano in Piazza Ferretto proseguendo per via Pio X, passando davanti alla scuola dove insegnavo. Tamburi, fischiotti, solo rosse bandiere al grido "Più salario, meno orario". Per anni. Più volte i bambini chiesero "Perché maestra? Perché suonano e gridano?". Difficile ma indispensabile, imparziale, comprensibile risposta a non facile domanda. Forse il padre di qualche mio alunno era fra quei manifestanti.

Da tempo è mia personale convinzione che il cimitero che oggi è Porto Marghera ha iniziato la sua agonia proprio allora. Più e diversi investimenti da parte delle grandi società, meno faziosa politica sindacale avrebbero potuto, almeno in parte, risparmiare chiusure e salvare posti di lavoro.

Da mesi i sindacati CGIL imponevano anche agli operai appartenenti alle altre due sigle scioperi ravvicinati. Chi non aderiva lo faceva a proprio rischio e pericolo. Corso del Popolo, Piazza Ferretto: una marea di bandiere rosse....E una sola, unica bianca bandiera. Ricordo l'allora giovane, indomito Plinio, uscito con il busto da tettuccio apribile della sua bianca cinquecento, sventolare enorme, bianca bandiera con scudo crociato. Cavaliere senza paura. Meglio, la paura c'era, ma c'era pure tanto coraggio. Fede in ideali fatti propri da ognuno di noi.

Anni '70. Il mio impegno a Radio Mestre Centrale. Prima radio privata del nostro territorio. Gli studi a piano terra dell'alto palazzo di Piazzale

Candiani. Convincermi a quell'impegno fu Luigi Bonaldo. Dopo alcuni decenni l'ho rivisto una domenica, mentre all'armonium, accompagnava il canto dei fedeli durante la Messa nella chiesa del cimitero.

Ore 16 di un pomeriggio di maggio. Cristina entra nella mia aula "Lo hanno trovato! Morto!". L'agonia di Aldo Moro era terminata. La sua morte, pur avvenuta per mano di assassini



più che scarlatti, già accusava uomini del suo steso partito.

Piazza Ferretto, nel crepuscolo di quello stesso giorno, sfila un corteo silenzioso. Fra le molte bandiere presenti, questa volta i rossi vessilli sono del tutto assenti.

Ore e ore in attesa con altre colleghe fuori delle stanze del potere comunale. Degli uomini, e soltanto degli uomini, stanno discutendo, decidendo per bambini, famiglie ed insegnanti su argomenti, cambiamenti e conseguenti nuove regole. Molti di loro con scarsissima o nessuna preparazione, informazione su quanto stanno per decidere. Alle 23 lasciamo Ca' Farsetti. Stanche, deluse. Ma no sorprese. Con preciso calcolo alcuni di quegli uomini, in quanto franchi tiratori, hanno procurato danno ad una parte di cittadinanza, garantendo al contempo a loro stessi, privilegi e favori da parte di avversari di partito. In seguito i fatti ci diedero purtroppo ragione. Ma oramai il danno era fatto. Primi anni '80. Lasciata la scuola, eccomi partecipare come responsabile culturale ad un corso di aggiornamento destinato anche ai segretari di quartiere. E' in questa occasione che conosco per davvero l'indomito sbandieratore. Bonomia, disponibilità, gentilezza. Plinio, prosegue nei suoi molti impegni anche dopo essere andato in pensione. Fra gli altri, nel sindacato pensionati prima, poi nelle ACLI.

Nei nostri sporadici incontri o rare telefonate, il piacere di ricordare fatti, impegno, non che reciproco rispetto che allora avevamo nei confronti di chi non apparteneva al nostro gruppo, a chi non condivideva le nostre stesse idee.

*Luciana Mazzer Merelli*

## LA MIA ESPERIENZA DI PAZIENTE

**U**na sala di attesa comoda e grande ma già affollata a poco più delle otto del mattino di un martedì. Fuori la giornata è grigia e alternativamente piove.

Dopo la registrazione è l'attesa degli "ingressi" in reparto, mano a mano che si liberano i posti. Noi quattro - tanti siamo per segno d'affetto, condivisione e trasporto, prendiamo posto e aspettiamo insieme al bagaglio e agli "esami storici", non molto sobrio e inutile almeno per l'80%. Viene consegnata una piccola e intelligente guida sull'organizzazione e il funzionamento del reparto, con responsabilità e nomi utili: mia moglie per conoscere in che mani sono, legge per prima.

Questi i primi momenti all'ospedale; poi svesto - anche mentalmente - l'abito del sano ed entro in quello di paziente e prossimo operando: sono in pigiama e vestaglia e usufruisco di una agibilità che perderò - ma non lo sapevo ancora - per circa 10 gg, facendo conoscenza dell'ambiente e salutando chi mi ha accompagnato; inutile restare, ognuno riprende il suo percorso.

Incuriosito ma ancora sostanzialmente estraneo, registro più o meno inconsciamente il mondo intorno: lo sguardo fuori, dove non piove quasi più, i pasti piuttosto sobri ma accettabili, la liturgia dei passaggi sanitari che si succedono con una frequenza imprevista. L'essere un polo univer-

sitario lucra di praticanti e specializzandi, medici e infermieri, che potenziano l'assistenza.

Non c'è una croce nella stanza: supplisce quella sul tetto della vicina chiesa di San Prodocimo: è sufficiente che io giri la testa e la vedo al di là della finestra a poche decine di metri, speranza e conforto per chi crede e sostegno per i piccioni che spesso sostano sulla sommità o sui bracci.

Entro velocemente nel ruolo dell' "operando" dopo precedenti esperienze: la doccia di primissimo mattino, quando i bagni sono liberi e il russare aleggia in corsia, la notte tranquilla ma insonne, l'indossare il camice verde, il viaggio alla piastra operatoria dove incontro sorrisi e attenzioni di chi conosco o meno dopo il primo incontro in stanza. Tutto è tranquillo e tranquillizzante. Le voci sono naturali, l'atmosfera premurosa e cortese: fatico un po' a focalizzare tanti volti concentrati a breve distanza dal viso. Mi ritroverò tranquillo, riconoscendo le luci eppoi nel rifare il percorso sino al letto 50 stanza 14, 6 ore dopo.

Nessuno strascico d'anestesia, solo gli impedimenti in letto, per il drenaggio. Il saluto degli altri pazienti: ci siamo conosciuti il giorno prima, ora c'è un senso di comunità; età e abitudini tanto diverse ma tanto sostegno diretto o dai familiari in Y:Wita.

L'immobilità parziale stimola l'impegno in movimenti di adattamento o per assolvere le funzioni più elementari. Pranzare, quando sarà il momento, diventerà una operazione da progettare bene in fasi e sequenza e nelle predisposizioni: la pena è rovesciarsi addosso il

brodo o saltare il pasto; non ci penserò per 7 giorni: digiuno.

La mente è libera, dò spazio alla mia natura: osservo, percepisco emozioni. Non riesco a pregare come di consueto: non ne ho voglia. Però riconosco intorno la Sua presenza e Lo ringrazio. Nelle immagini, nelle banalità, nei comportamenti di chi è vicino per sorte o servizio. Sguardi, atteggiamenti, sorrisi, incoraggiamento, tono e colore della voce: un caleidoscopio di umanità che va dalla complicità di 2 coppie ultraottantenni, la problematicità dell'ultimo ospite, l'isolamento nella sofferenza e nella incomunicabilità del compagno rumeno, nel letto di fronte al mio, sopra le coperte, girato verso il muro, isolato dal resto che poco capisce. Ma anche la preghiera prima della notte, intima verso l'angolo, la croce veloce con le dita "a pigna" della Chiesa Ortodossa, il saluto a mano aperta, la sera e al risveglio, come si può o l'inter-

vento di aiuto per qualcosa irraggiungibile. Non farà la Comunione, però, in qualche modo, ci trasmettiamo la fiducia nell'unico Dio.

Tutti belli nella loro evidenza di Persone: ecco la presenza di Dio. Mi dico .... "Tu sei.." in qualche modo il motivo che cantiamo in chiesa si proietta nella mente e in un dialogo continuo che mi accompagna lungo il giorno.

I ragazzi che si alternano con gli infermieri sono di una dolcezza e attenzione infinita:

Giacomo, Greta, Monica, Emmanuelle, 19 anni ... le ragazze ricordano certe immagini della Madonna, e sono bravi anche, sotto l'ala più esperta: il loro approccio vale almeno quanto la loro tecnica: che belle promesse!

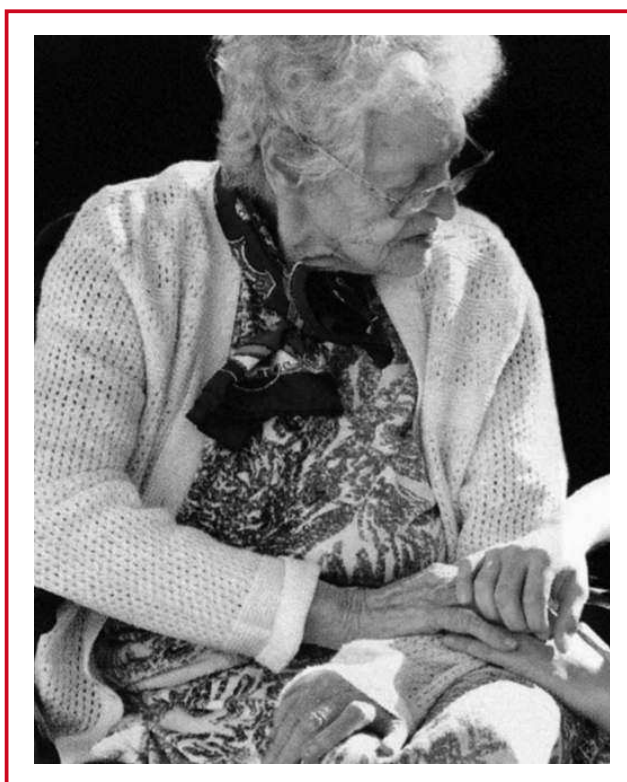
Gli ospiti si succedono, il ferroviere pluriottantenne, collezionista di cartoline, monete e bolli, provenienza Vicenza, i ricordi infarciti di orari, turni, stazioni, torna a casa, e così il coetaneo alimentarista già a Mestre,

poi a Padova. Il decorso delle loro vite segna i discorsi di queste giornate. Ora escono in una presenza molto decorosa, con bretelle, camicia nuova, cravatta, sciarpa e cappello. Preparano le borse e si avviano verso casa al sopraggiungere della moglie che non manca negli ultimi ritocchi affettuosi al bavero o ai capelli: carezze che esprimono la condivisione della vita, mentre i figli si occupano del trasporto.

Bravi. Grazie. Siete tutte Persone Speciali! O forse siamo tutti così "dentro": dobbiamo consentirci di "uscire", accettarsi di dare ed accogliere. Il coraggio e la pazienza di aggirare le impuntature e lo spirito del nostro IO invadente e dare comprensione. E' un grazie al Signore che mi fa vedere quello che ci ha sempre detto. Chiede fiducia, il coraggio della fiducia.

*Enrico Carnio*

## SOTTOSCRIZIONE POPOLARE PER IL DON VECCHI 5 64 APPARTAMENTI PER ANZIANI FRAGILI



Una signora che partecipa alla Santa messa al "don Vecchi", la sera di sabato 22 febbraio ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria dei defunti della sua famiglia.

Il signor Umberto Canellin ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in memoria di suo padre Umberto.

Le figlie del defunto Renato Tapetto hanno sottoscritto due azioni, pari ad euro 100, in memoria del loro caro genitore.

La moglie del defunto Renato, in occasione del settimo anniversario della

sua morte, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, per onorare la sua memoria e quella di Rina, Gino, Pina e Francesco.

Il signor Paolo Cabianca e la moglie hanno sottoscritto un'azione, pari ad euro 50.

Il dottor Giancarlo Fiorio ha sottoscritto un'altra azione, pari ad € 50, in ricordo della sua cara consorte, professoressa Chiara.

Don Giovanni Bello ha sottoscritto quasi mezza azione, pari ad € 20.

Le tre figlie della defunta Anna Maria Guarda hanno sottoscritto 4 azioni, pari ad € 200, per ricordare la loro cara mamma.

I nipoti di nonna Elsa, in occasione del suo centesimo compleanno, hanno sottoscritto 8 azioni, pari ad € 400, per festeggiare la bellissima e importante ricorrenza.

Il signor Giuseppe Esposito ha sottoscritto quasi mezza azione, pari ad euro 20.

Il signor Libero Vianello ha sottoscritto 10 euro.

L'associazione "La Buona Terra" ha

sottoscritto 40 azioni, pari ad € 2000.

La signora Mara Foffano ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Il figlio della defunta Teresa Bellato, vedova Mion, ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100, per onorare la memoria della sua cara madre.

La signora Liliana del Centro don Vecchi ha sottoscritto un'azione, pari a 50 euro.

La signora Susanna Cecchinato ha sottoscritto, a nome dei membri della A.S.D. Palestra, due azioni, pari ad euro 100, per onorare la memoria di suo padre Sergio.

La moglie del defunto Francesco Martini, in occasione del terzo anniversario della morte del marito, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in sua memoria.

Un residente del Centro don Vecchi, rimasto ignoto, nel pomeriggio di mercoledì 26 febbraio, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La moglie del defunto Francesco ha sottoscritto quasi due azioni e mezza, pari ad € 120, in occasione del suo compleanno che si festeggia il 7 marzo.

La signora Mara Toffano ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Il dottor Tony Marra, in occasione del terzo mese dalla morte di suo padre Alfredo, ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50, in sua memoria.

La signora Franca Ferrari ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100.

Giovedì 27 febbraio è stata sottoscritta un'azione, pari ad € 50, in ricordo di Antonio.

La signora Augusta Camillo ha sottoscritto due azioni, pari d € 100, in ricordo del marito Battista.

La signora Teresa Dalla Pria ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Alida Gaggio ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Tersilla Castellaro ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Giuseppina Vivian ha sottoscritto due azioni, pari ad € 100.

Una residente del Centro don Vecchi,

## DOV'È IL RISORTO?

Dov'è il Signore risorto?  
Ma è là dove lo sofferenza è sanata,  
dove l'odio è scacciato,  
dove la miseria è combattuta  
dove il diritto e la giustizia sono ristabiliti.  
Egli è là, è Lui.  
Dove si può trovare il Signore, il Vivente?  
Ma è là, dove i viventi costruiscono la pace,  
dove i viventi si danno per amore  
dove i viventi si uniscono per costruire,  
è là dove l'umanità abbandona il suo volto di egoismo.  
Egli è là, nelle città, nelle strade,  
nei quartieri, nei paesi, nelle periferie miserabili,  
tra le moltitudini e nei deserti,  
nel terzo e nel quarto mondo.  
Egli è là dove gli uomini cercano di vivere e di amare conservando la loro dignità.  
Voi che credete,  
voi ne siete i testimoni!  
Ditelo una volta per tutte,  
senza tentennamenti, in modo chiaro.  
E fatelo sapere:  
si può toccare il Cristo risorto, il Vivente, là dove è difesa la vita dei viventi!

rimasta sconosciuta, nel pomeriggio di giovedì 27 febbraio ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

La signora Renata Marchesan ha sottoscritto un'azione, pari ad € 50.

Due residenti al Centro don Vecchi di Carpenedo, rimasti sconosciuti, nel pomeriggio del 28 febbraio, hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50 ciascuno.

## ARREDO PER IL DON VECCHI 5

In questi due ultimi anni abbiamo messo da parte un certo numero di armadi, sedie, consono quadri e tappeti, però dati gli spazi immensi, ci siamo accorti che non bastano.

**Chi avesse qualcosa di un certo pregio da donare Telefonare al 041 53 53 000 segreteria del Centro don Vecchi, o magazzini San Giuseppe tel. 041 53 53 204** specificando che i mobili o qualsiasi altra cosa viene destinata al Centro don Vecchi 5.

## GITA PELLEGRINAGGIO MENSILE

Per gli anziani dei centri don Vecchi

**GIOVEDÌ 24 APRILE**

PARTENZA nel primo pomeriggio

**SANTUARIO**

**DELLA MADONNA ROSA**

**San Vito al Tagliamento**

Messa-passeggiata in piazzamerenda

**IL TUTTO PER 10 EURO**

PRENOTAZIONI

al don Vecchi di Carpenedo

I nipoti della defunta Bruna Mellinato hanno sottoscritto due azioni, pari ad euro 100, al fine di onorare la memoria della loro zia.

Le tre zie del defunto Alberto Cosma hanno sottoscritto un'azione, pari ad euro 50, in ricordo del nipote.

I due figli del defunto Luigino Pilloni hanno sottoscritto un'azione, pari ad euro 50, in ricordo del loro padre.

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### DROGHIAMOCI INSIEME

"Sveglia Aurelia, non sei al seguito di un funerale, sei in discoteca dove si va per divertirsi. Dai vieni a ballare, c'è uno che ti fila da quando sei entrata ed è uno schianto!"  
"Scusa Trilly ma non ne ho voglia per ora, vai tu e non pensare a me".  
"Vuoi un consiglio passionato? Di-

menticati di tuo padre, inghiotti questa pastiglietta colorata e vedrai che dopo ti sentirai come una leonessa. Prendila e non mi venire a raccontare che tua madre non vuole perchè ogni volta che la incontro mi sembra sempre fatta quindi se lo fa lei lo puoi fare anche tu. Devi cambiare, devi imparare a divertirti, devi en-

trare in questo tempo e non restare ancorata al medioevo. Guardati allo specchio, non sei più carina con i capelli tinti di viola ed azzurro? Non ti senti più sexy vestita con i miei abiti? Ora prendi la pillola e poi domani ti accompagnerò a fare un piercing, con un brillantino sulla lingua ti sentirai felice per sempre. Deciditi ad inghiottire la pillola così ti sembrerà di viaggiare tra mille luci colorate". Il cellulare di Trilly iniziò a suonare, non che fosse un fatto insolito dal momento che riceveva più telefonate e messaggi lei che un divo del cinema, Aurelia sorrise, contava proprio su questo per non essere costretta ad iniziare ad impasticcarsi come faceva invece la sua amica già da due anni. Non osava contrariarla perchè aveva troppa paura di perdere la sua amicizia, non che Trilly le fosse veramente simpatica, erano molto diverse tra di loro ma non conosceva nessun altro oltre a lei e quindi cercava sempre di esaudire i suoi desideri.

Aurelia avrebbe avuto bisogno di frequentare una vera amica, una con la quale poter parlare, confidarsi perchè avvertiva dentro di sé un grande vuoto da quando il padre, che lei adorava, era partito per un viaggio d'affari e non era più tornato.

Aveva inviato una lettera molto scarna: "Mi sono innamorato di un'altra. Voglio la separazione".

Il padre che lei aveva amato ed ammirato, l'aveva abbandonata, l'aveva tradita per una ragazzina che aveva solo qualche anno più di lei.

La madre alla quale avrebbe potuto esprimere il suo dolore era scivolata in una cupa depressione ed aveva iniziato a sfamarsi con pillole per dormire, per smettere di piangere, per superare gli ormai consueti attacchi di panico e di tristezza, in casa si trascinava dal letto al divano, non mangiava quasi più nulla ma in compenso beveva.

Sperando di riconquistare il marito aveva cambiato completamente il suo look, si era fatta tagliare e tingere i capelli, indossava abiti attillati e corti nel vano tentativo di sembrare più provocante mentre ciò che otteneva era solo di rendersi ridicola.

Aurelia nascose in una tasca la pillola di Trilly come faceva sempre, a casa poi l'avrebbe riposta in un barattolo insieme alle altre che le erano state date in precedenza ed uscì per prendere una boccata d'aria quando una voce la fece sobbalzare: "Se fossi in

te quella robaccia non la prenderei e non mi farei neppure bucare la lingua."

La ragazza aveva riconosciuto la voce di Edmondo, il ragazzo che la faceva arrossire ogni volta che si incontravano.

Lui era amico di tutti e di nessuno, il suo abbigliamento era tradizionale, non sfoggiava piercing o tatuaggi, non si lasciava condizionare da nessuna moda ed era uno studente modello, Trilly lo considerava una noia mentre a lei faceva battere il cuore forte, forte ma non l'aveva mai confessato a nessuno.

"Il piercing se lo fanno tutti" rispose con fare aggressivo per nascondere il suo imbarazzo.

"Hai ragione ed è proprio per questo che non lo dovresti fare, ma ti sei mai guardata allo specchio? Sei una bella ragazza, non hai bisogno di girare vestita come un pagliaccio e con i capelli tinti come, come ... non mi viene neppure la parola tanto sono ridicoli. Non cercare di cambiare la tua natura tu sei diversa da loro, sei intelligente e se studiassi invece di frequentare quei derelitti non avresti nessun problema a scuola. Vieni ti accompagno a casa almeno sarai sicura di arrivare sana e salva perchè i tuoi amici sono già sbronzi".

Edmondo le prese la mano e la condusse alla sua macchina e senza dire più una parola la condusse a casa, prima però che lei scendesse le chiese: "Ti va di rivederci oppure sei arrabbiata per quello che ti ho detto?".

"Ci vediamo domani a scuola e poi potremmo mangiare un panino insieme durante l'intervallo che ne dici?".

"Perfetto, a domani allora" e dopo aver aspettato che lei entrasse in casa se ne andò.

Aurelia era al settimo cielo, entrando guardò la sua immagine riflessa nello specchio e rise di se stessa: "Sono veramente un orrore" pensò per poi entrare nel salotto dove la luce era accesa. "Strano che la mamma sia ancora alzata a quest'ora".

Aprì la porta e vide con orrore la madre con in mano vari flaconi di pillole ed una bottiglia di liquore accanto a sé.

"Mamma cosa fai?".

"Sei tornata presto questa sera" rispose con voce assente la madre "cosa faccio? E' semplice io voglio morire, sono stanca di vivere, non ho più uno scopo nella vita da quando tuo padre mi ha lasciata".

Aurelia avvertì una rabbia feroce

scuoterla in ogni fibra.

"Tu, tu non hai più uno scopo? Ed io? Io cosa sono per te? Sono un peso? Credi di essere l'unica ad aver sofferto per l'abbandono del papà? Non ha lasciato solo te ma ha lasciato anche me. Tu dov'eri quando avevo bisogno di essere confortata? Dov'eri quando mi sentivo morire dentro? Mi hai mai chiesto come mi sentissi? No certo, tu pensavi solo a te stessa, al tuo dolore fregandotene del mio. Vuoi suicidarti, va bene lo faremo insieme perchè dopo che sarai morta nemmeno io avrò più uno scopo nella vita. Aspetta".

Entrò di corsa nella sua camera, prese il barattolo con le pasticche colorate e micidiali, si sedette accanto alla madre ed urlò: "Dai mamma drogiamoci insieme, andiamo in overdose, facciamola finita, credi che papà soffrirà per la nostra morte? Io credo che gli faremo un piacere, un problema in meno, basta alimenti, basta rotture di scatole. Sono pronta e tu mamma lo sei? Sei pronta a vedere tua figlia morire con te?".

La madre sconvolta diede un colpo al barattolo mortale facendo sparpagliare tutte le pillole per la stanza, poi abbracciò la figlia chiedendole perdono.

"Come ho potuto farti questo tesoro? Come ho potuto ferirti fino a questo punto? Non voglio che tu prenda quella robaccia e nemmeno io voglio veramente morire. Credo che dovrò incollare i cocci della mia vita e ricominciare a vivere".

"Brava mamma e come inizio del cambiamento ti lascerai crescere di nuovo i capelli e smetterai di indossare quegli abiti orrendi. D'accordo?".

"Lo farò nello stesso istante in cui tu non avrai più l'arcobaleno in testa. Forza amore raccogliamo le pillole e buttiamole nel gabinetto e poi domani mattina usciremo a fotografare i coccodrilli che vivono nelle fogne e che pare ora nuotino tranquillamente nei canali qua attorno, te lo immagini il loro comportamento dopo che avranno assunto questa robaccia? Sono certa che con tutta questa droga ci appariranno alquanto schizzati. Sei d'accordo?" e ridendo si accucciarono sul tappeto raccogliendo ad una ad una le pillole colorate che donano solo un finto paradiso a chi nel cuore ha solo l'inferno.